

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Dichiarazione approvata dal XIII Congresso Mfe (Nancy, 7-9 aprile 1972)

I

Il Mfe, in accordo con i principi pacifici, comunitari e cosmopolitici della ragione umana, è contro ogni potere che divide ed opprime il genere umano. Si ricollega perciò, idealmente, agli europei che sin dalla rivoluzione francese hanno compreso che l'Europa delle nazioni sarebbe stata l'Europa della divisione e della guerra, ed hanno sostenuto che i principi del governo democratico ed egualitario, riconosciuti ma solo parzialmente e precariamente realizzati all'interno dei vecchi Stati di origine dinastica, avrebbero dovuto essere estesi a tutta l'Europa nel suo insieme, per aprire la via alla democrazia mondiale. Afferma che solo con la democrazia mondiale questi principi potranno essere compiutamente e stabilmente realizzati.

Il Mfe fa propri gli ideali di solidarietà europea e mondiale degli uomini come cittadini e come lavoratori che stanno alla base della formazione del pensiero cristiano, liberale, democratico e socialista, ma che sono stati vergognosamente traditi con la prima guerra mondiale ed in seguito sempre sacrificati agli egoismi nazionali a vantaggio esclusivo dei privilegi delle classi dirigenti. Si distingue da tutte le espressioni attuali del pensiero politico e sociale che sono venute apertamente od occultamente a patti con l'imperialismo, la violenza, i conflitti nazionali ed i privilegi sociali, e che non sanno parare la minaccia che la produzione industriale porta all'ambiente naturale, storico ed artistico della civiltà dell'uomo. Non cesserà di battersi con i principi del federalismo, ed i suoi presupposti liberale, democratico e socialista, fino a che non passi nelle mani di ogni uomo, e delle sue comunità naturali liberate e riunite, il controllo della tutela della pace, della salvaguardia dell'habitat umano e della subordinazione dell'economia

ai valori primari della libertà, dell'uguaglianza, della solidarietà e della felicità di tutti gli uomini. Il Mfe ha dimostrato con i fatti di tener fede ai suoi principi. Superando le difficoltà generate dagli Stati, che isolano la lotta politica nel quadro nazionale, è riuscito ad unificare nel quadro europeo i gruppi federalistici che si sono formati spontaneamente nei diversi paesi europei nella lotta contro il fascismo e la degenerazione dell'Europa. Con l'unità e l'autonomia delle sue organizzazioni comunali, regionali, nazionali, e del loro insieme come associazione democratica e soprannazionale, il Mfe costituisce la prova vivente della possibilità di creare partiti europei e sindacati europei nel quadro di uno Stato federale europeo.

II

Per il bene o per il male, l'unità europea è un fatto storico già acquisito. La sua radice culturale sta nella storia stessa d'Europa. La sua radice materiale sta nella crescente interdipendenza delle strutture economiche. La sua radice politica sta nella fine del sistema europeo degli Stati e nell'avvento del sistema mondiale degli Stati dominato dalle grandi potenze continentali.

La scelta ancora possibile non è fra l'unità e la divisione, ma fra tipi diversi di unità. La scelta tra diversi tipi di unità è una scelta istituzionale. Ma le scelte istituzionali non sono scelte tecniche, neutrali. Ci sono istituzioni che possono essere fondate solo da forze popolari, che sono il mezzo indispensabile per la loro piena espressione, e garantiscono pertanto un avanzamento di tutta la società. Ci sono invece istituzioni che possono essere create solo escludendo le forze popolari, che sono il mezzo indispensabile per il predominio di minoranze privilegiate, e generano pertanto un arretramento di tutta la società.

L'unità europea più facile è quella economica. Essa è già realizzata, ma solo come fatto capitalistico, tecnocratico e subordinato al sistema economico americano. Essa potrebbe trovare un *modus vivendi* con la parte orientale, subordinata a sua volta al sistema economico russo, dopo la stipulazione di un Trattato di sicurezza europea. Essa potrebbe acquisire una copertura politica con una confederazione istituita dai governi senza la partecipazione del popolo europeo. Ma la sua forma politica suprema sa-

rebbe costituita dal controllo dell'Europa da parte degli Usa e dell'Urss.

Il Mfe afferma che la sola unità europea degna di essere perseguita è quella federale. Solo con una federazione si può affidare al popolo europeo il controllo politico, sociale ed economico dell'Europa occidentale. Solo con una federazione, cioè con un sistema costituzionale aperto al quale ogni Stato può accedere senza subire alcuna egemonia e nel quale possono coesistere Stati membri con diverso regime economico, si può creare il presupposto indispensabile della lunga lotta per riunire l'Europa occidentale con quella orientale sciogliendo nel contempo il Patto Atlantico ed il Patto di Varsavia.

Il Mfe ricorda pertanto che la federazione è una legge fondamentale, una costituzione, e che il potere costituente spetta al popolo. Per questa ragione una parte dei federalisti ha sempre sostenuto il metodo della Assemblea costituente europea e rivendicato il potere costituente del popolo delle nazioni europee.

Ma la costituzione non può essere che il termine finale di una lotta che comporta la conquista di posizioni europee sempre più avanzate. Si tratta di posizioni che possono essere tenute solo dai partiti e dai governi anche se, per raggiungerle, è indispensabile la convergenza delle iniziative dei federalisti, delle lotte dei sindacati e della pressione dei cittadini e delle forze culturali. Per questa ragione una parte dei federalisti ha messo sempre l'accento sulla necessità di impegnare i partiti ed i governi, e ha identificato in un Patto federale il termine ultimo della lotta.

Con un confronto leale di queste posizioni il Mfe ha ormai acquisito la coscienza del fatto che si tratta di posizioni complementari e non opposte. L'elaborazione costituzionale e la partecipazione del popolo sono una necessità evidente. Ma è anche evidente che questa elaborazione e questa partecipazione possono rivestire diverse forme giuridiche, e che saranno in ogni caso possibili solo dopo il perseguimento di obiettivi intermedi tali da creare una situazione precostituente e da rendere effettuabile la stipulazione di un Patto federale.

Il Patto federale, d'altra parte, come insegna la scienza giuridica, ha una duplice natura. Nel momento di stipularlo, fa valere la volontà sovrana degli Stati. Ma nel momento stesso in cui è stipulato, fa valere una nuova volontà sovrana: quella del nuovo organismo federale.

Con questa coscienza il Mfe ritiene che la soglia dell'irreversibilità nel processo d'integrazione europea sarà varcata solo con l'elezione diretta del Parlamento europeo e la partecipazione diretta del popolo alla costituzione dell'Europa, ed assume come suo obiettivo strategico fondamentale il riconoscimento del diritto di voto europeo dei cittadini paese per paese e in tutta l'Europa.

III

La Federazione europea è un mezzo per conseguire fini storici, politici, sociali ed economici.

Il fine storico supera di gran lunga il significato del fatto europeo considerato in sé stesso. Tutte le trasformazioni della forma dello Stato, che dipendono in ultima istanza dall'evoluzione della società e ne esprimono il grado di sviluppo, hanno sempre avuto un risultato pratico, limitato temporalmente e territorialmente, e un risultato culturale di validità universale.

La rivoluzione francese ha realizzato in modo parziale e precario la democrazia, ma ha affermato definitivamente, nella cultura dell'uomo, i principi democratici. La rivoluzione sovietica ha realizzato in modo parziale e precario il socialismo, ma ha affermato definitivamente, nella cultura dell'uomo, i principi del socialismo.

La rivoluzione europea, superando le grandi nazioni storiche senza distruggere la loro autonomia, realizzerà in modo parziale e precario i principi del federalismo, ma affermerà per sempre nella cultura dell'uomo il principio della collaborazione democratica ed organizzata tra le nazioni, aprendo la strada alle federazioni negli altri continenti e infine alla Federazione mondiale.

Il fine politico è la distruzione dello Stato nazionale esclusivo come strumento di divisione delle nazioni e della loro subordinazione alle grandi potenze continentali. Nel contempo, la riconquista della autonomia dell'Europa come presupposto della rigenerazione politica e sociale degli Stati, e della lotta per un contributo positivo dell'Europa alla pace del mondo, all'eguaglianza fra i popoli, all'emancipazione economica, sociale e politica di tutti gli uomini.

Il fine sociale è la restituzione alle organizzazioni dei lavoratori della possibilità di battersi ad armi pari, sul terreno europeo, con le forze padronali che agiscono già a livello europeo.

Il fine economico è la pianificazione europea articolata sulle regioni, e la restituzione agli europei della possibilità di competere ad armi pari con i grandi spazi economici sul fronte del progresso della produzione e della tecnica d'avanguardia.

Questi fini non saranno raggiunti automaticamente con la Federazione europea. La Federazione europea, per sé stessa, è solo il mezzo per rimuovere l'ostacolo che impedisce di perseguirli: la divisione dei cittadini, dei partiti e dei sindacati generata dalla sovranità assoluta degli Stati. La Federazione europea è, nel contempo, il mezzo per fare degli europei un popolo e per metterlo alla prova. Il Mfe è convinto che il popolo delle nazioni europee, con l'unità federale delle sue forze storiche e sociali, con le sue maggioranze di governo, e con l'alternativa delle sue opposizioni al governo, supererà la prova.

Questo testo era stato preparato da Albertini come proposta di Manifesto (ma non è stato accettato in quanto tale) per l'Unione europea dei federalisti (in via di ricostituzione), nella quale sarebbero confluiti il Movimento federalista europeo sovranazionale (Mfe) e l'Action européenne des fédéralistes (Aef), la cui riunificazione è stata sancita dal 1° Congresso Uef svoltosi a Bruxelles il 13-15 aprile 1973. La proposta di Albertini è stata approvata dal Congresso Mfe di Nancy (7-9 aprile 1972) come «Dichiarazione». Pubblicata in «Milano federalista», I (marzo 1972), n. 2, col titolo *Il Movimento federalista europeo e la sua lotta*, in «Europa foederata», III n.s. (8 aprile 1972), n. 5, in «Comuni d'Europa», XXI (febbraio 1972), n. 2, e, in francese, in «Le Fédéraliste», XIV (1972), n. 3.

Qui di seguito pubblichiamo alcuni appunti manoscritti di Albertini, allegati a una versione provvisoria, circa la natura e lo scopo del documento.

«Il documento dovrebbe constare di tre parti: a) che cosa è il Mfe (non si dice niente a nessuno se non si dice che cosa si è), b) la costruzione dell'Europa, c) l'Europa per che fare.

La prima parte è scritta in forma quasi definitiva perché non credo che dovrebbe sollevare delle critiche di fondo. La seconda e la terza sono invece semplici proposte degli argomenti da trattare, non ancora in forma definita, perché non so se siano accettabili. Vorrei dire tuttavia che un documento comune del Mfe riunificato dovrebbe contenere, in una sintesi accettabile da tutti, ciò che le diverse parti del federalismo hanno in effetti sostenuto nel passato.

Circa lo scopo del documento (e quindi la scelta degli argomenti e del modo di esporli), secondo me si tratta: a) di mettere in evidenza, sia pure nel modo più piano e breve possibile, ciò che distingue storicamente, culturalmente e politicamente il Mfe dai partiti e dagli altri Movimenti politici, b) di usare un linguaggio e degli argomenti accettabili, almeno in potenza, anche dai giovani.

Non c'è altro modo per reclutare aderenti e simpatizzanti. Si può lavorare per il Mfe, o sostenerlo, solo se il Mfe dimostra che ne vale la pena, per ciò che

ha di diverso da ogni altra associazione politica. E la prova più semplice sta proprio nel documento con il quale si presenta. Ci si chiede che cosa siamo. La prima risposta si deve trovare in questo documento.

(Il nota: la discussione tra Costituente e Patto federale può parere complicata. Ma si può però esprimerla semplicemente, e risulta più credibile un documento nel quale ci sia il segno di un travaglio. Con facilità si propagandano solo i detersivi).

Queste considerazioni valgono soprattutto per i giovani. Le generazioni che hanno fondato, e fatto vivere, le parti riunite del Mfe, non sono eterne, in parte si avvicinano a cedere il passo. Solo se troverà nelle nuove generazioni nuove energie, il Mfe continuerà a vivere.

A parte, per il nome dell'associazione. La proposta di usare il nome Uef ha un buon valore storico, ma in Italia non è mai diventato popolare. In Italia il nome storico è Mfe. Da qualche anno il Mfe è ridiventato un interlocutore efficace dei partiti, è conosciuto dai sindacati ecc. Cambiare nome sarebbe politicamente un mezzo disastro. Bisognerà studiare bene la questione. Penso che anche in Germania Europa Union sia un problema simile. Si può pensare ad una Uef con diversi nomi per i livelli nazionali?».